

# La contrattazione aziendale

Come si è detto, la CISL ha sin dall'inizio propugnato una visione dello sviluppo legato all'efficienza delle aziende nell'ambito di un sistema economico altrettanto efficiente. Sulla base di tale concezione, il sindacato ha il compito di favorire la crescita del sistema produttivo per poter rivendicare, tramite la contrattazione, i benefici collettivi derivanti dalla crescita della produttività.

Come conseguenza di questa impostazione, nei Consigli generali di Bari (1951), di Ladispoli e di Roma (nel 1953) la CISL propone di articolare la contrattazione del salario per settori produttivi o per azienda, spostando a questi due livelli l'iniziativa contrattuale conseguente. Il livello di retribuzione inoltre, secondo la concezione della Cisl, deve dipendere sia dalla professionalità, che dalla produttività e quindi più in generale dalla capacità delle imprese di stare sul mercato.

Contro una qualsiasi contrattazione decentrata prende invece posizione la CGIL, che in particolare ritiene impossibile qualsiasi collegamento fra produttività del lavoro e miglioramento delle condizioni dei lavoratori. Egualmente chiusa era la posizione degli imprenditori e del governo.

La Cisl, allo scopo di sviluppare tale legame nelle diverse realtà aziendali, avvia la costituzione delle Sezioni Sindacali Aziendali a partire dal 1954. Secondo la confederazione non è possibile infatti affermare nelle aziende la propria politica contrattuale tramite organismi aziendali non sindacali e unitari, le Commissioni Interne, tra l'altro prive per legge di qualsiasi potere contrattuale.

In queste scelte di politica sindacale, che facevano perno su una forte competenza in materia economica dei funzionari sindacali e dei rappresentanti sindacali aziendali, sta il fondamento, oltre che nella rivendicata autonomia, della massiccia politica di formazione sindacale che ha caratterizzato la confederazione sin dagli anni '50.

Oltre al legame tra sviluppo economico e rivendicazione sindacale, un altro principio proclamato dalla CISL fin dalla sua nascita fu quello dell'autonomia delle categorie al suo interno.

Nei fatti questo assunto si realizzerà solo dopo la diffusione della contrattazione aziendale e nazionale di categoria nel periodo 1959-1963.

Inoltre, nel 1956, dietro sollecitazione degli allora 12 parlamentari-sindacalisti della CISL che propugnavano un ruolo attivo delle aziende a partecipazione statale, nasce l'Intersind, dal distacco di queste aziende da Confindustria.

Tale distacco è uno dei passi che permette lo sviluppo della contrattazione articolata. Altro fattore importante è la mobilitazione dei metalmeccanici che ottengono, con il contratto del 1963, il diritto di contrattare in azienda i cottimi (cioè una retribuzione legata alla produttività), i premi di produzione e le qualifiche.

# La linea contrattuale di "Ladispoli"



*La copertina della pubblicazione con cui la Cisl presentò ufficialmente la linea in materia di politica economica e contrattuale votata nel Consiglio Generale di Ladispoli.*



*Un'altra pubblicazione divulgativa delle nuove idee della Cisl in materia di politica salariale*

Questo volume, oltre a contenere la relazione ed il documento conclusivo del Consiglio Generale, pubblicò sull'argomento un importante intervento di Pastore alla 35ma conferenza dell'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro) e la documentazione delle iniziative già assunte in merito dalla Cisl a partire dal 1951. Tra queste ultime vanno segnalate le richieste alla Confindustria di aprire un confronto in materia di cooperazione aziendale e retribuzioni a rendimento, entrambe cadute nel vuoto, e l'azione della Cisl per ottenere dal Governo l'istituzione di un Comitato per la Produttività che effettivamente fu insediato presso il Ministero dell'Industria, con la partecipazione delle forze economiche e sociali, alla fine del 1951.

Dentro il quadro di un'analisi della congiuntura internazionale e interna a partire dal 1950, che rivela l'incapacità del sistema produttivo italiano di sfruttare gli effetti della forte espansione economica mondiale di quegli anni, a causa della sua arretratezza e delle sue rigidità, la Cisl formula essenzialmente tre proposte:

1. aumentare il ruolo di orientamento della politica economica sugli investimenti di capitale, per concentrare le risorse scarse del capitalismo italiano nei settori che, più di altri, potessero fare la traino allo sviluppo economico, in primo luogo la modernizzazione dell'agricoltura e il decollo dell'industria;

2. legare le politiche salariali alla crescita del sistema produttivo, per contenere le spinte inflazionistiche e non minare i processi di accumulazione necessari allo sviluppo, introducendo allo scopo sedi di confronto e di cooperazione tra aziende e sindacato e individuando nell'incremento della produttività la leva più efficace per il conseguimento di quell'obiettivo;
3. integrare la contrattazione nazionale di categoria con quella a livello di azienda, come condizione della partecipazione del sindacato allo sviluppo della produttività ed alla distribuzione conseguente dei risultati economici ai lavoratori.

Su tutti questi punti, particolarmente chiara si rivela la mozione conclusiva del Consiglio Generale:

"...I sindacati aderenti alla Cisl (...) ritengono di assolvere ai loro doveri ed alla loro responsabilità constatando ed indicando quanto segue:

1. per giungere ad un reale miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, senza distinzione di sorta fra lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e dei servizi, l'azione sindacale in senso stretto, ossia la politica contrattuale, deve sempre più adeguarsi allo stretto rapporto che la lega a quella diretta ad esaltare al massimo l'efficienza del sistema economico nazionale e quella delle sue unità produttive;
2. l'adeguamento richiesto, ferma restando la piena validità della contrattazione collettiva intercategoriale e categoriale a livello nazionale, come strumento idoneo a perseguire la remunerazione monetaria e l'incremento di efficienza produttiva a livello intercategoriale e categoriale, richiede l'introduzione e lo sviluppo di una prassi di accordi integrativi di azienda, per ciò che si riferisce all'inserimento della remunerazione dell'elemento che esprime l'indispensabilità dell'apporto dei lavoratori agli sforzi diretti ad accrescere la produttività delle aziende;
3. tale adeguamento comporta di natura sua una complessa opera di continuo perfezionamento, sia dal punto di vista organizzativo che formativo, delle strutture sindacali e degli uomini che in esso agiscono, opera che gioverà anche a porre in risalto il deciso impegno col quale il movimento sindacale democratico vuol contribuire a migliorare le sorti della comunità nazionale, impegno che gli altri gruppi costituenti la comunità stessa debbono riconoscere ed accogliere.

Sempre in adesione alle premesse programmatiche poste a base della loro attività, i sindacati aderenti alla Cisl ritengono, con le indicazioni sopra formulate, di porsi veramente al servizio degli interessi dei lavoratori, che non possono prosperare se non in una economia interna ed internazionale prospera, orientandosi ad agire in modo da:

- a. favorire quello sviluppo agricolo ed in particolare industriale, senza il quale i lavoratori dei campi e delle officine non potranno neppure nel futuro allontanare il flagello della disoccupazione, della sottoccupazione, del salario insufficiente;
- b. favorire quella espansione del reddito nazionale senza la quale i carichi sempre maggiori che graveranno sul nostro sistema di sicurezza sociale diverranno per il Paese praticamente insostenibili, con particolare riflesso negativo su larghi gruppi di lavoratori;
- c. favorire quella partecipazione dei lavoratori alla direzione della vita economica nazionale e delle unità produttive, senza la quale il progresso tecnico ed economico non si può perseguire e sostenere."

Ladispoli, 26 febbraio 1953